MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA
"DANIELE CRESPI"
Liceo Internazionale Classico e Linguistico VAPC02701R
Liceo delle Scienze Umane VAPM027011
Via G. Carducci 4 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA)
Tel. 0331 633256 - Fax 0331 674770
www.liceocrespi.edu.it *E-mail: comunicazioni@liceocrespi.it*
C.F. 81009350125 – Cod.Min. VAIS02700D

UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2014-2020
MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

CLASSE 4 BL - Lavoro estivo <u>per tutti</u>. **Prof.ssa GESINI**

Gli alunni con debito devono ripassare il programma da Goldoni a Foscolo

Si consigliano le seguenti letture:

UNO tra questi romanzi
Viola Ardone – *Oliva Denaro*
Paolo Cognetti – *Le Otto Montagne*

UNO tra questi romanzi
Leonardo Sciascia *A ciascuno il suo*
Leonardo Sciascia *Una storia semplice*
Leonardo Sciascia *Il giorno della civetta*

UNO tra questi romanzi
Vitaliano Brancati *Il bell'Antonio*
Italo Svevo *Senilità* – oppure *Una vita*

Un romanzo e un'opera teatrale
Pirandello *Uno, nessuno, centomila* / oppure *Il fu Mattia Pascal*
Pirandello *Così è (se vi pare)* / oppure *Enrico IV*

Esercitarsi sulla scrittura con le seguenti tracce di tipologia B e C

N°1

Tipologia B - ambito sociale Non è più il benessere ma la permacrisi a svuotare i seggi elettorali di Carlo Carboni - Il Sole24Ore, 22 febbraio 2023
Per favorire una migliore metabolizzazione sociale e una spiegazione consolatoria, la crescita astensionista, al netto del non voto involontario, è spesso associata al benessere sociale diffuso nelle moderne democrazie. Le battaglie novecentesche per il suffragio universale sembrano oggi vanificate, tanta è la differenza del numero degli astensionisti dai tempi de La giornata d'uno scrutatore di Italo Calvino e quelli de Lo scrutatore non votante cantato da Samuele Bersani. In alcuni casi regionali, i non votanti sono quintuplicati. Qualcosa di analogo era successo alla madre di tutte le democrazie, quella diretta ateniese nei suoi due secoli di storia. Ai suoi esordi, l'agorá ai piedi della collina Pnice era affollata di oltre 50mila ateniesi liberi, ma col trascorrere dei decenni, i guerrieri erano costretti a stanare i cittadini per obbligarli a partecipare all'ecclèsia, per raggiungere

il quorum di 5mila votanti in assemblea. C'è dunque un iconico precedente storico a comprovare che l'indifferenza dei cittadini odiata da Gramsci e la loro aridità morale romanzata da Moravia sono connaturati a un benessere che alimenterebbe quel cinismo individualista che vede il bene comune solo in funzione di un egoistico vantaggio. Questa caduta dell'uomo pubblico e della cittadinanza come appartenenza attiva apre la strada all'inclinazione alla delega, alla lealtà passiva. Questa interpretazione che tende ad attribuire la crescita dell'astensionismo alla modernizzazione è stata corretta dai politologi, evidenziando limiti e trasformazioni dell'offerta politica, come il declino del voto di appartenenza per il crollo delle ideologie novecentesche e di quello clientelare per le ristrettezze del bilancio pubblico, la crisi dei partiti di massa e la leggerezza dei raggruppamenti politici più recenti e, in certi casi, anche la mancanza di leader politici carismatici. Tuttavia, oggi, sembra più convincente associare l'astensionismo allo scollamento tra élite politiche e pubblici elettorali di massa. In società pluraliste e frammentate, le grandi omogeneità sociali e culturali di classe sociale sono evaporate, lasciando il passo alla sempiterna disuguaglianza (secondo Gaetano Mosca) tra élite e massa: le prime sempre più organizzate, autoreferenziali e mediatizzate; la massa, se non liquida, insiemi di spettatori distratti e assoggettati al fascino delle nuove grammatiche tecnologiche. Nel dopoguerra, la prima faglia profonda tra élite e masse fu prodotta negli anni '80 e '90 dalla rivolta delle élite contro la società del ceto medio creata dal keynesismo e dall'avanzata della cittadinanza sociale. Per dirla con John Dewey, la great society di allora voltò le spalle al progetto di consolidamento di una great community, in nome dell'individualismo e di quell'autoreferenzialità che ignora i problemi della società "di sotto". Ai lampi della rivolta delle élite, ha fatto riscontro l'insorgenza populista del decennio scorso, accompagnata, in modo intermittente, ma crescente, da quel non voto che è di fatto un voto di dissenso. Parte dell'astensionismo non è indifferenza o delega, ma espressione di un disagio sociale ed esistenziale. Viene da pensare ai giovani Neet, astensionisti per vocazione. Secondo Ipsos, tra gli astensionisti primeggiano giovani e donne, mediamente mal trattati per retribuzione e qualità del lavoro. Inoltre, c'è il mondo del disagio dei working poor, della giungla del "lavoretti" e della sottoccupazione, ma anche di parte del ceto impiegatizio a bassa qualificazione, sempre più in bolletta. Questo pezzo di società, che non è mai uscito dal tunnel della permacrisi 1 , ha alimentato la protesta populista e persino espresso nuove élite. Queste hanno moltiplicato i leader illusionisti, ma una volta al governo, hanno visto una drastica riduzione degli illusi, molti dei quali, delusi, sono rifluiti nell'astensione da dissenso: tra loro, una buona parte non vota proprio perché beninformata su un'offerta politica ritenuta inadeguata e senza coraggio. Il dissenso astensionista non vede più neppure la speranza nel vaso di Pandora. Perciò il non voto è anche uno stato d'animo, "da cane sciolto", l'astenuto una crisalide che non diventa farfalla, che "prepara un viaggio ma non parte", una contraddizione vivente, schiacciato sull'irrilevanza dell'io minimo che certifica l'ininfluenza del suo voto. Se l'astensione, come il crollo degli iscritti ai partiti, evidenzia un malessere democratico è anche perché le attuali élite, democraticamente implose, non assolvono quelle funzioni di animazione (e selezione) della democrazia rappresentativa che la nostra Costituzione ha assegnato ai loro partiti. Anzi, di fronte a un'astensione tanto ampia e sfaccettata, le élite sono confuse e finiscono per astenersi dal dialogare con gli astenuti, bollandoli come cittadini inutili. Questa rinuncia non evita le perplessità sulla qualità di una democrazia ristretta, in cui 5 e più elettori su 10 non votano e un governatore o un sindaco sono eletti da 2 aventi diritto su 10. La legittimità matematica è certo salva, ma una volta al governo, è impervio ottenere il consenso sociale e la condivisione della cittadinanza quando tra astensione e opposizione i tre quarti degli elettori quel governo non l'ha votato.

1 - permacrisi (perma-crisi; anche nella forma ingl. permacrisis) s. f. Condizione di crisi permanente, caratterizzata dal susseguirsi e sovrapporsi di situazioni d'emergenza

Comprensione Riassumi il contenuto dell'articolo evidenziando la tesi dell'autore e le argomentazioni che la sostengono.

Analisi

-Quale senso ha, nel contesto dell'articolo, l'espressione "Per favorire una migliore metabolizzazione sociale e una spiegazione consolatoria"?

-Spiega la teoria riportata nel testo per cui il benessere provochi un "cinismo individualista".

-Come viene interpretato, nel testo il "non voto"?

-L'astensionismo degli italiani è, nell'articolo, analizzato in riferimento ad almeno due periodi storici: identificali giustificando la tua risposta.
- Analizza il registro comunicativo del passo riportato, considerando il livello, la specificità lessicale (si riferisce ad un ambito particolare?), il ritmo della periodizzazione (uso di coordinate e subordinate, complessità del periodo, connettivi logici…).

Produzione

"Questa caduta dell'uomo pubblico e della cittadinanza come appartenenza attiva apre la strada all'inclinazione alla delega, alla lealtà passiva": partendo dall'affermazione contenuta nell'articolo di Carlo Carboni, esprimi le tue considerazioni in merito alla partecipazione dei giovani come te alla vita politica, civile e sociale della Nazione, all'impegno attivo necessario o no, confrontando con situazioni di altri periodi storici o di altre Nazioni, considerando valori e ideali più o meno attuali. Utilizza ed esplicita le conoscenze derivanti dal tuo percorso di studio e dalla tua esperienza personale.

N° 2

TIPOLOGIA B Massimo Gaggi, Metaverso: la realtà virtuale pensata da Zuckerberg fa le prime «vittime» (dal Corriere della Sera, 11 febbraio 2022) Massimo Gaggi è editorialista e inviato del Corriere della Sera.

Nessuno sa ancora se e come si materializzerà questa sorta di reincarnazione di Internet [il Metaverso, n.d.A] nella quale la realtà fisica e quella digitale si intrecceranno in modo inestricabile dando vita a una nuova realtà virtuale nella quale ognuno di noi dovrebbe poter esistere quando e dove vuole. Una ubiquità che molti non riescono nemmeno a concepire. Difficile perfino parlarne, e la politica fatica a capire. Così le attività che dovrebbero diventare parti costitutive del Metaverso continuano a svilupparsi senza alcun controllo. Fino ai pastori che, come D.J. Soto in Pennsylvania, costruiscono chiese virtuali. Novità che non impressionano i tanti che non credono alla nascita di un mondo parallelo totalmente virtuale nel quale, come sostiene Zuckerberg, giocheremo, lavoreremo, faremo acquisti e coltiveremo le nostre relazioni sociali, attraverso i nostri avatar. Questo scetticismo è più che giustificato: il fondatore di Facebook lancia la sfida del Metaverso per spostare l'attenzione dai gravi danni politici e sociali causati dalle sue reti sociali e perché la redditività delle sue aziende, basata sulla pubblicità, è crollata da quando la Apple ha dato agli utenti dei suoi iPhone la possibilità di bloccare la cessione dei loro dati personali alle imprese digitali: da qui la necessità, per Zuckerberg, di inventare un nuovo modello di business. Che non è detto funzioni. Per Jaron Lanier, tecnologo e artista che di realtà virtuale se ne intende visto che è stato lui a condurre i primi esperimenti fin dagli anni Ottanta del Novecento, Zuckerberg sta vendendo un'illusione: «Non esiste alcun posto dove collocare tutti i sensori e i display digitali necessari» per un'immersione totale nella realtà digitale. Ma anche lui, che ora lavora per Microsoft, punta al Metaverso, sia pure in versione meno ambiziosa: fatta di realtà aumentata più che virtuale e concentrata sul lavoro, le riunioni aziendali, gli interventi medici e chirurgici. Anche Scott Galloway, docente della New York University e guru della tecnologia, è convinto che Zuckerberg abbia imboccato un vicolo cieco: per Galloway il visore Oculus 1 non sarà mai popolare come un iPhone o le cuffie AirPods. E se anche il fondatore di Facebook avesse successo, si troverebbe contro tutti gli altri gruppi di big tech: «Se riuscisse davvero a controllare le nostre relazioni sociali e le interazioni con la politica diventerebbe un dio scientifico. E l'idea di un dio di nome Zuckerberg terrorizza tutti». Secondo l'accademico è più probabile che si formino aggregazioni dominate non da società di cui non ci fidiamo più come i social media ma da compagnie asettiche come quelle che gestiscono sistemi di pagamento (tipo PayPal) che, intrecciandosi con imprese del mondo dell'informazione e dei videogiochi, creino delle super app: piattaforme in grado di offrire all'utente una messe sterminata di servizi, anche in realtà aumentata 2 e virtuale, trattenendolo a lungo in una sorta di full immersion: la Cina ha già qualcosa di simile con WeChat che consente all'utente di pagare le bollette e trovare l'anima gemella, chiamare un taxi ed espletare le pratiche per un divorzio. Anche se non vivremo in un mondo totalmente virtuale, Internet e le reti evolveranno. I social privi di regole hanno fatto disastri. Non studiare per tempo i nuovi mondi virtuali, non introdurre vincoli etici minimi, significa esporsi a patologie sociali — dal bullismo digitale alla difficoltà di trovare la propria identità e costruire rapporti interpersonali

equilibrati in un mondo di avatar in continua trasformazione — molto più insidiose di quelle che abbiamo fin qui conosciuto nell'era del web.

1. Visore Oculus: dispositivi che forniscono la realtà virtuale a chi lo indossa.
2. Realtà aumentata: l'arricchimento della percezione sensoriale attraverso un supporto elettronico.

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Sulla base delle informazioni presenti nel testo fornisci una definizione di Metaverso.
2. Quali sono le reazioni più diffuse al Metaverso?
3. Quali secondo alcuni le motivazioni della sua "creazione"?
4. Quali nuovi orizzonti vengono prefigurati?
5. Da quali rischi mette in guardia l'autore dell'articolo?
6. Quale tesi puoi individuare nel testo?

PRODUZIONE

Sulla base di quanto emerge nel testo, delle tue conoscenze e della tua esperienza rifletti su come incida oggi nella vita di un ragazzo della tua età l'esistenza di realtà virtuali e parallele e su quali rischi essa possa comportare.

TIPOLOGIA C
Dalla Gazzetta filosofica

18 Dicembre 2020 alle ore 21:10 ·

«Gli studenti condannati a una preparazione scarsa o apparente, o addirittura all'ignoranza, diventano più facilmente vittime del potere. Sono cittadini debolissimi, indifesi, aperti a ogni influenza improvvisata e chiassosa. Chi ha rovinato la scuola, ha ferito gravemente anche la Repubblica, il sistema democratico, la libertà individuale e la consapevolezza dei diritti. Spero che qualcuno prima o poi se ne accorga. Purtroppo le riforme che si sono via via susseguite nel tempo non sono andate nella direzione del prendere atto della modernità e farla fruttare in maniera seria. Si sono mosse invece nel senso della semplificazione banalizzante, che alla fine risulta corruttrice. I futuri cittadini vengono resi così più fragili e manipolabili. È un grande problema storico-politico, di cui, temo, prima o poi vedremo conseguenze lancinanti. Non vorrei apparire troppo pessimista, ma il successo di movimenti irruenti e semplificatori sul piano della lotta politica si spiega anche con questa debolezza culturale.»
Luciano Canfora, "Intervista sul potere".

A partire dal contenuto dei brani proposti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul significato che hanno la scuola, l'istruzione e l'educazione per te. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi e situazioni significativi di oggi e/o del passato. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.